

# Storia di Cerreto Sannita

## Parte 4 di 9: i conti di Cerreto



Primo conte di Cerreto fu il normanno **Raone** appartenente alla famiglia **Sanframondo**, originaria della Francia. Secondo conte di Cerreto fu Guglielmo I che nel 1151 viene citato in un documento. Ultimo conte fu **Giovanni**, costretto all'esilio dopo essersi ribellato senza successo agli Aragonesi (1460).



Dopo alcuni anni durante i quali il feudo di Cerreto rimase di proprietà regia, nel 1483 fu devoluto da re Ferdinando I di Napoli al giovane **Diomede I Carafa**, figlio del celebre condottiero **Malizia** che aveva contribuito alle conquiste aragonesi nell'Italia meridionale. Cerreto acquistò così sempre maggior prestigio diventando capoluogo della contea superiore dei Carafa (quella inferiore riuniva il feudo di Maddaloni). I nuovi feudatari, che usavano abitare a Napoli, lasciavano a Cerreto dei "viceconti" da loro nominati che spesso governavano in malo modo, attuando ingiustizie e soprusi. Il dominio feudale durò fino al 1806 quando il re **Giuseppe Bonaparte**, fratello del più noto Napoleone, subito dopo aver conquistato il regno di Napoli abolì il feudalesimo.



Gli **statuti del 1541** dettavano norme in materia commerciale, giudiziaria e matrimoniale. Vi erano stabilite anche le regole per eleggere gli amministratori comunali (i membri dell'universitas). Fra le norme ce ne sono alcune curiose: le donne che litigavano o venivano coinvolte nelle risse non dovevano essere punite. La donna era però esclusa dalla successione ed il suo ruolo sociale non era riconosciuto. I doni degli invitati ai **matrimoni** dovevano essere effettuati solo in denaro e non potevano superare il valore di mezzo scudo d'oro.

### I cerretesi si ribellano ai Carafa (1737)

Abbiamo poche notizie relative ai rapporti fra i Sanframondo ed i cerretesi anche a causa della scarsità di documenti relativi a quel periodo. Molte di più sono invece le testimonianze riguardanti i rapporti intercorsi fra i Carafa ed i cerretesi, che usavano chiamare il loro conte di turno col titolo "Sua Eccellenza Padrone" a ricordo delle numerose prerogative e dei poteri di cui godevano i feudatari. Fra i Carafa ed i cerretesi sono intercorse quasi sempre delle liti, a volte anche eclatanti, come quella avvenuta nel febbraio 1737. I cerretesi stanchi delle pesanti imposte, della malagiustizia e dello stato di terrore determinato dagli "sgherri" (il corpo di polizia del viceconte), si riunirono per decidere di inviare un **ricorso** al Sacro Regio Consiglio. La repressione operata dai Carafa fu terribile: un gruppo di 120 soldati mise a ferro e fuoco la cittadina, i firmatari del ricorso furono frustati e percossi, le loro figlie denudate in pubblico per accertarne la verginità. Per 40 giorni nessuno uscì di casa e lavorò fino a quando alcune suppliche raggiunsero il re Carlo III, da poco salito al trono, il quale ordinò alla Regia Camera della Sommaria di intervenire ripristinando la giustizia.